

Dopo Segni se ne vanno anche i neocentristi di Casini, D'Onofrio e Mastella

# Segni, a 51 anni, vuole dare a Martinazzoli battezza il Partito Popolare



**ROMA.** La drammaturgia di quella collaudata, classica delle scissioni: alle 10, in una saletta dell'Hotel Minerva - l'albergo più apprezzato della Roma dei Papi - si riuniscono gli scissionisti di Casini, D'Onofrio e Mastella che, tra grandi tormenti, stanno per lasciare la casa madre, nel loro odio - da un tiro di schioppo - si consuma l'evento della giornata: Mino Martinazzoli affida alla storia il nome incombente della dc e, con un solenne discorso, inaugura la stagione del partito popolare italiano. Un annuncio che Martinazzoli farà nel palazzo che ospita l'Istituto Sturzo e nel quale - ironia casuale del destino - un secolo fa abitò il generale Giuseppe Garibaldi, grande nemico dei pontifici, come ricorda una lapide collocata sulla facciata del palazzo.

E così, in un batter di ciglia, nel giro di sei ore calerà il sipario su 51 anni di storia democristiana, su un partito che, in mezzo secolo di vita, era rimasto un monolitico, sempre forte, studiato per la sua unicità dai polittologi di tutto il mondo. Un tempo di storia che il neopopolare di Martinazzoli comincerà la navigazione in un tempo aperto ma già tempestoso.

Dunque, il 18 gennaio 1994 muore la dc e dalle sue ceneri nasce un due nuove formazioni: il partito popolare e l'Unione

crisiano-democratica, il partito che è nei progetti dei neocentristi di Casini, Mastella e D'Onofrio e che, formalmente, prenderà corpo soltanto nei prossimi giorni. Il terzo scissionista ha già in tasca un accordo con Forza Italia di Berlusconi e una mezza intesa con la Lega, ma prima di lasciare il vecchio ceppo democristiano aspetta che si consumi l'ultimo, disperato tentativo di trovare un accordo nello schieramento moderato. E l'ultima carta dovrebbe calarla, tra oggi e domani, l'amletico Segni: la diplomazia segreta della Lega e quella del leader referendario stanno lavorando da diversi giorni per un incontro a quattro occhi tra Umberto Bossi e Mariotto Segni.

E non è certo un caso che proprio ieri Segni abbia affidato ad un'intervista alla Sicilia la più esplicita apertura alla Lega mai fatta: «Sono pronto a confrontarmi con Bossi e ha detto ieri Segni - soprattutto dopo l'abbandono delle posizioni massimalistiche della Lega sulle tre Italie. Un'apertura, nella misura di stacco dal neopopolare di Martinazzoli dell'ultimo stramento.

Ma non è una sceneggiata, un gioco delle parti: ormai la separazione tra Martinazzoli e gli scissionisti si è già consumata allo scoglio dei rapporti con la Lega e con Berlusconi, che i

neocentristi democristiani considerano indispensabili per formare l'Alleanza del progresso. «La nostra politica è semplicissima - dice il neocentrista Franco Fausti - in ogni colloquio con un unico candidato e con un unico simbolo.

Ma da questo orecchio Martinazzoli non si sente. Negli ultimi giorni lo ha ripetuto a tutti a Berlusconi, a Cossiga, ieri al presidente dei deputati leghisti Maroni. E oggi il segretario-comissario della dc lo ripeterà ai cronisti che lo assediavano al termine della cerimonia all'Istituto Sturzo, che invece vuole avere un sapere storico. Oggi ricorre infatti al settantacinquesimo anniversario dell'appello di don Luigi Sturzo alle fedi e forti e dunque al battesimo del partito popolare dovrebbe avvenire - nelle intenzioni di Martinazzoli - in un clima ricco di suggestioni. Oltre al segretario, parlerà lo storico Gabriele De Rosa e saranno presenti i due presidenti della Camera, Giovanni Conso e Giorgio Napolitano. Il vero lancio del partito popolare ci sarà dunque tra quattro giorni, con un'assemblea-kermesse al palazzo dei congressi dell'Eur. E sabato, sotto le volte del palazzo dei congressi dell'Eur fatto costruire da Musso-

lini, sarà tutto più chiaro: Silvio Berlusconi avrà fatto conoscere le sue vere intenzioni; si sarà capito qualcosa sul fantasma incontro Segni-Bossi e soprattutto sarà finalmente chiara la consistenza del drappello degli scissionisti. «Contano il cinque per cento del partito», dice Rosy Bindi, che proprio quando i suoi nemici indietreggiano stanno per andarsene, ne scopre l'importanza: «L'abbandono dei neocentristi - dice la «Fasineria bianca» - aggiungerebbe quella percentuale che manca al cartello della sinistra per raggiungere la maggioranza assoluta».

Proprio in queste ore gli scissionisti stanno facendo il conto delle proprie forze: con loro c'è una ventina di parlamentari tra cui Ombretta Funari, Luigi Carulli e Sandro Fontana, un buon numero di assessori e di consiglieri, concentrati in Emilia, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Il presidente del partito scissionista sarebbe il vecchio sindaco Giuseppe Alessi, uno dei fondatori della dc, già presidente dell'Enciclopedia Treccani. Ma una volta che dovessero decidere di andarsene per la strada - dice D'Onofrio - non ha dubbi che avremmo fatto un'altra volta e ci ritroveremo inevitabilmente a fare una selezione.



Fabio Martini

Beati i miscredenti? Incauti o incomprensibili. Beati i post di corteo? (Mastella, 5-8)

Chi ha lasciato? **Giuseppe Rapetti ved. Ambrosio** senza partitanza. **Carlo** con **Francesco, Gianni e Andrea**, ed i nipoti **Carlo, Roberto, Fulvio e Piero**. **Lucia e Barbara** e i nipoti **Stefano e Luca**. **Carlo e Roberto** sono stati per un periodo di tempo in un'abitazione presso l'ospedale Manzoni dalle ore 7,30, la cura sarà fornita dalle ore 11,45 nella parrocchia di S. Barbara. **Torino, 18 gennaio 1994.**

Grande è la nostra tristezza, pur sapendo che la comunione resti con noi, conorando la vita nel mondo. **Francesco, Gianni e Andrea**, ed i nipoti **Carlo, Roberto, Fulvio e Piero**. **Lucia e Barbara** e i nipoti **Stefano e Luca**. **Carlo e Roberto** sono stati per un periodo di tempo in un'abitazione presso l'ospedale Manzoni dalle ore 7,30, la cura sarà fornita dalle ore 11,45 nella parrocchia di S. Barbara. **Torino, 18 gennaio 1994.**

Grande è la nostra tristezza, pur sapendo che la comunione resti con noi, conorando la vita nel mondo. **Francesco, Gianni e Andrea**, ed i nipoti **Carlo, Roberto, Fulvio e Piero**. **Lucia e Barbara** e i nipoti **Stefano e Luca**. **Carlo e Roberto** sono stati per un periodo di tempo in un'abitazione presso l'ospedale Manzoni dalle ore 7,30, la cura sarà fornita dalle ore 11,45 nella parrocchia di S. Barbara. **Torino, 18 gennaio 1994.**

## IL CASO COLLEGI E CARRIERE

**POST** orfanelli bene educati, forse. Oppure neo-trovati accomiatati (per usare un termine automatico) da Martinazzoli. Certo non ribelli, come si diceva una volta di chi rompeva con la casa madre, non eretici, non scismatici.

E davvero se ne vanno, questi nuovi centrali, senza lacrime e senza psicodramma, senza odio e senza sceneggiata. Salutano quasi, con quella compostezza che esclude i sentimenti e anticipa una certa moderazione sui futuri aspetti patrimoniali, mentre in atto il più civile, garbato e inerte scissione che si sia mai potuta ammirare nella storia dell'Italia repubblicana. I centrali. L'annuncio da un luogo che non è mai stato democratico: l'Hotel Minerva, tra i ghignori archaici del direttore e i suoi più angosciosi scoperi della fame. Sulla piazza, in faccia al grazioso obelisco con l'infinito, pare che a un certo punto abbia lavorato il tribunale dell'Inquisizione. Ma in tutta onestà non vale la pena di avere quel terribile consenso ecclesiastico per la scissione di Mastella, Casini, D'Onofrio e Segni.

Da un bel pezzo, pur nel suo grandioso cataclisma, la dc aveva perso l'anima. Il centro, con le residue anime (politiche) di questi figli legittimi della nostra natura di un pezzo ormai allo sbando che fino all'estate scorsa stavano lì a spremersi le meningi per problemi qualche tanto più piazzargli di quello politico con i problemi del collegio, della carriera, degli antichi retroscena ormai nella polvere e la sensazione che per loro - dc o no - dc - si stava mettendo male. Sì, certo, il centro, con la pessimista alleanza con la Lega, la necessità di contrastare il pd e tante belle dichiarazioni d'intenti. Però a Mastella, che pure di Martinazzoli era stato uno dei più focosi sponsor, in Campania non viene mai filato per il vero giusto.

Pur con tutta la sua aria orgogliosa il segretario aveva fatto un bel piazzargli di quello politico con i problemi del collegio, della carriera, degli antichi retroscena ormai nella polvere e la sensazione che per loro - dc o no - dc - si stava mettendo male. Sì, certo, il centro, con la pessimista alleanza con la Lega, la necessità di contrastare il pd e tante belle dichiarazioni d'intenti. Però a Mastella, che pure di Martinazzoli era stato uno dei più focosi sponsor, in Campania non viene mai filato per il vero giusto.

## La scissione con sorriso e «rigi»

Ma non è una sceneggiata, un gioco delle parti: ormai la separazione tra Martinazzoli e gli scissionisti si è già consumata allo scoglio dei rapporti con la Lega e con Berlusconi, che i

momento s'è fatto assai prudente, se si può dire, a mezzadria tra Forza nuove e il Grande Centro (che poi s'è visto essere meno grande del previsto). Allo stesso modo Silvio Lega, saltatore d'asta e candidato segretario per un giorno, tesseva gli elogi dell'intelligenza e dell'abilità di Gava. Ombretta Funari passava per democristiana, Alberto Alessi, che in Sicilia di correnti ne ha girate parecchie, suonava il pianoforte e protestava perché a Sanremo gli avevano ballato la canzone. Dell'onorevole Giovanni Infirri, ex ministro, non c'è nemmeno traccia politica dell'ultimo decennio si sia poi così occupata.

Eppure tutto si può dire, meno che si tratti di personaggi attecchiti o, peggio, collegati ai vecchi padroni del potere. Azzeccati o meno che siano stati in fraterello, i protettori di un tempo (anche recenti) rivivono nella scissione, non c'è davvero disegno ancora indecifrabile, i problemi di collegio di Mastella, le animazioni di un Casini quasi sgozzato dal puzzone di Berlusconi, la volontà di protagonismo di D'Onofrio e la smania di salvezza di altri illuminati.

Coma tirati da fili invisibili, o come traiettorie, il grande disegno ancora indecifrabile, i problemi di collegio di Mastella, le animazioni di un Casini quasi sgozzato dal puzzone di Berlusconi, la volontà di protagonismo di D'Onofrio e la smania di salvezza di altri illuminati.

Eppure tutto si può dire, meno che si tratti di personaggi attecchiti o, peggio, collegati ai vecchi padroni del potere. Azzeccati o meno che siano stati in fraterello, i protettori di un tempo (anche recenti) rivivono nella scissione, non c'è davvero disegno ancora indecifrabile, i problemi di collegio di Mastella, le animazioni di un Casini quasi sgozzato dal puzzone di Berlusconi, la volontà di protagonismo di D'Onofrio e la smania di salvezza di altri illuminati.

Mino Martinazzoli, segretario della democrazia cristiana

## MONSIGNOR ALESSANDRO MAGGIOLI, vescovo di Como, dopo l'appello del Papa alla Chiesa

**Senza cattolici rinnovamento a metà**

**Caro direttore,**

È stata la recente lettera del vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggioli, a scatenare una tempesta di reazioni. In questa lettera, il vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggioli, esprime il suo dissenso verso il papa e il suo dissenso verso il papa e il suo dissenso verso il papa.

Da un bel pezzo, pur nel suo grandioso cataclisma, la dc aveva perso l'anima. Il centro, con le residue anime (politiche) di questi figli legittimi della nostra natura di un pezzo ormai allo sbando che fino all'estate scorsa stavano lì a spremersi le meningi per problemi qualche tanto più piazzargli di quello politico con i problemi del collegio, della carriera, degli antichi retroscena ormai nella polvere e la sensazione che per loro - dc o no - dc - si stava mettendo male. Sì, certo, il centro, con la pessimista alleanza con la Lega, la necessità di contrastare il pd e tante belle dichiarazioni d'intenti. Però a Mastella, che pure di Martinazzoli era stato uno dei più focosi sponsor, in Campania non viene mai filato per il vero giusto.

## Senza cattolici rinnovamento a metà

**Caro direttore,**

È stata la recente lettera del vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggioli, a scatenare una tempesta di reazioni. In questa lettera, il vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggioli, esprime il suo dissenso verso il papa e il suo dissenso verso il papa e il suo dissenso verso il papa.

Da un bel pezzo, pur nel suo grandioso cataclisma, la dc aveva perso l'anima. Il centro, con le residue anime (politiche) di questi figli legittimi della nostra natura di un pezzo ormai allo sbando che fino all'estate scorsa stavano lì a spremersi le meningi per problemi qualche tanto più piazzargli di quello politico con i problemi del collegio, della carriera, degli antichi retroscena ormai nella polvere e la sensazione che per loro - dc o no - dc - si stava mettendo male. Sì, certo, il centro, con la pessimista alleanza con la Lega, la necessità di contrastare il pd e tante belle dichiarazioni d'intenti. Però a Mastella, che pure di Martinazzoli era stato uno dei più focosi sponsor, in Campania non viene mai filato per il vero giusto.

## Senza cattolici rinnovamento a metà

**Caro direttore,**

È stata la recente lettera del vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggioli, a scatenare una tempesta di reazioni. In questa lettera, il vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggioli, esprime il suo dissenso verso il papa e il suo dissenso verso il papa e il suo dissenso verso il papa.

Da un bel pezzo, pur nel suo grandioso cataclisma, la dc aveva perso l'anima. Il centro, con le residue anime (politiche) di questi figli legittimi della nostra natura di un pezzo ormai allo sbando che fino all'estate scorsa stavano lì a spremersi le meningi per problemi qualche tanto più piazzargli di quello politico con i problemi del collegio, della carriera, degli antichi retroscena ormai nella polvere e la sensazione che per loro - dc o no - dc - si stava mettendo male. Sì, certo, il centro, con la pessimista alleanza con la Lega, la necessità di contrastare il pd e tante belle dichiarazioni d'intenti. Però a Mastella, che pure di Martinazzoli era stato uno dei più focosi sponsor, in Campania non viene mai filato per il vero giusto.